



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

20 ottobre 2016

**ARGOMENTI:**

- Calcio camminato Uisp: a Bolzano il primo allenamento
- Donne e sport: Josefa Idem "Lo sport italiano? È più maschilista della politica"; La riforma Fedeli "Mamme atlete subito una tutela"
- Caso Intralot: Dotti "La Nazionale brand appetitoso a basso prezzo"; In un libro la fotografia dell'azzardo di massa
- La Lega di B promuove il progetto "B-Green Stadium" per infrastrutture a basso impatto ambientale
- La storia di Danilo, ipovedente con la passione per la vela
- Uisp dal territorio: domenica a Grosseto la seconda escursione della Lega Trekking Uisp

# Arriva a Bolzano il "calcio camminato"

Stasera alle "Chini" il primo allenamento di walking football : è vietato correre

di Daniele Magagnin

BOLZANO

Si chiama "calcio camminato" o "walking football" il nuovo modo di vivere e interpretare il "gioco più bello del mondo", che l'Uisp sta lanciando in Italia. La nuova attività nasce in Inghilterra nel 2011, in seguito ad un sondaggio tra i tesserati di vari circoli di over 50 in cui veniva chiesto loro quale attività avrebbero voluto svolgere. È emerso che molti di loro avevano ancora voglia di giocare a calcio. Da qui l'idea di creare un nuovo gioco, più fedele possibile al calcio

che conosciamo e pratichiamo, per consentire di scendere in campo anche a persone più avanti con l'età o con diminuite capacità fisiche. Così è nata l'idea di un calcio a ritmo più blando: camminando. Il calcio camminato, lo "slow foot", il calcio lento è arrivato anche in Italia. L'idea di tornare ad inforcare gli scarpini ha solleticato molti, a cominciare dal giornalista Gianni Mura che si è lasciato andare a queste considerazioni tecnico-regolamentari: "Per come si muovono i giocatori, viene in mente il calcetto: palla sempre rasoterra, ricerca del compagno

libero da marcatura. Siccome non si può correre, è impossibile superare l'avversario in dribbling, a meno che non abocchi a una finta da fermo. Quindi ci si regola sul cosiddetto "dai e vai". Ho notato che alcuni accelerano (senza che sia fischiate il fallo) un po' come fanno i marciatori sull'orlo della squalifica. C'è una regola che stabilisce il confine tra camminare e correre? Credo di sì. E comunque, senza corsa, il lato più interessante ai miei occhi è la rivalutazione della tecnica individuale, ossia saper trattare il pallone. Chi sa calciare con i due piedi è favorito su un manci-

no o un solo destro. Ma anche chi sa calciare di esterno, d'interno ecc. è avvantaggiato su un broccone che tira solo di punta". Parlando di regole, eccone alcune. La regola ferrea del calcio camminato è che al minimo accenno di corsa, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari. Mentre è pronto a chiudere un occhio di fronte al passo svelto. Rispetto alla versione originale del calcio, ce ne sono alcune studiate ad hoc per evitare infortuni e garantire pari opportunità anche a chi possiede difficoltà motorie, come ad esempio che la palla non può su-



Anche Gianni Mura gioca a calcio camminato

perare l'altezza della vita, 1,50 m circa, e che non si può intervenire in scivolata o con irruenza. Le altre regole del calcio camminato sono: due tempi che possono variare dai 15 ai 20 minuti; campo con dimensioni di quello da

calcetto; si gioca 6 vs 6 con il portiere. A Bolzano l'attività è aperta a tutti ed è gratuita. Per gli interessati il ritrovo è il mercoledì sera dalle 20 alle 22 presso la palestra delle scuole "Chini" di via Dolomiti con inizio stasera.

# “Lo sport italiano? È più maschilista della politica”

Josefa Idem: “Prevale la conservazione del potere inconcepibile il pregiudizio sulle donne in barca”

ALESSANDRA RETICO

**D**ONNA di sport, quella che di Olimpiadi ne ha fatte più di tutte: otto con cinque medaglie, tra cui l'oro a Sydney 2000. Madre di due figli, moglie dell'allenatore Guglielmo Guerriani, senatrice (del Pd). Josefa Idem, 52 anni, signora canoa. «Mi ha fatto saltare sulla sedia la storia della velista Giulia Conti che denuncia come gli uomini diffidano delle donne sulle barche perché, secondo loro, porterebbero jella. Sembra folklore, invece è una delle tante verità che andrebbero dette».

**Cominciamo?**

«Lo sport è maschilista ed estremamente conservatore. Lo è ormai più della politica, dove ci sono tentativi per svecchiare il sistema e favorire il ricambio generazionale ai vertici. Penso al limite dei due mandati per i sindaci, per esempio. Nelle federazioni ci sono presidenti ormai da cinque legi-

slature. Il problema non è di merito o di giudizio sulle singole persone al comando, non mi permetterei mai. Ma è l'approccio a non essere moderno».

**Tra loro, comunque, nessuna donna.**

«Le donne possono ovviamente candidarsi ma non lo fanno perché entrare in un sistema di così schiacciante prevalenza maschile è difficile visto che devono essere votate da tutti uomini, che spesso delle signore diffidano per pregiudizio o disabitudine. Sono le regole del gioco che di fatto ti escludono. D'altra parte, e questa è una mia impressione personale e puramente empirica, non ne hanno voglia perché un gioco teso a mantenere le posizioni di potere alle donne non piace».

**Lei non ci ha mai pensato a dirigere la sua federazione?**

«Neanche per idea. Me lo hanno offerto, anche recentemente: io per lo sport non voglio agire in un ambito politico ma gestionale.



**EX CANOISTA E POLITICA**

Josefa Idem, 52 anni, oro a Sydney, senatrice (dal 2013) del Pd, ex ministro dello sport

La mia attività in Senato punta anche a questo, specie nel lavoro che stiamo svolgendo con l'Affare assegnato alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) sullo “stato di salute dello sport” costruito ascoltando federazioni, associazioni, scuole, Regioni e Province, esperti, studi indipendenti. Ne viene fuori un quadro dove non solo le donne, ma lo sport in generale, soffre di carenze strutturali e normative».

**Per esempio, il dilettantismo**

**cui sono relegate per legge le atlete.**

«Sono cofirmataria con la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli del ddl per modificare proprio quella norma, la famigerata n.91 del 1981 che divide in due il mondo dello sport tra professionisti e dilettanti. Ancora non è iniziato l'esame, nonostante l'assegnazione sia del luglio 2015. A breve dovrebbe essere calendarizzata. A oggi solo cinque federazioni hanno professionisti e sono solo settori maschili, le donne invece: tutte dilettanti. Non è una differenza da poco: oltre che guadagni in media inferiori al 30 per cento, le dilettanti non hanno una serie di tutele a cominciare dalla previdenza sociale, l'assistenza sanitaria, la pensione. Il professionista costa ai “datori” di lavoro, gli altri sopravvivono in genere

**“Nelle federazioni ci sono presidenti da cinque legislature: è l'approccio a non essere moderno”**

coi gruppi sportivi militari che danno garanzie e stipendio trasformando l'attività agonistica in statale. Quando concludono la carriera sportiva, le donne non hanno un futuro visto che il nostro sistema scolastico e sportivo viaggiano su binari diversi. Lo raccontava anche la velista Conti, costretta ad abbandonare gli studi. La cosiddetta *dual career*, la carriera duale, deve essere uno dei nostri obiettivi di civiltà. È tutta la casa dello sport che ha bisogno di essere modernizzata».

## La riforma Fedeli "Mamme atlete, subito una tutela"

La vicepresidente del Senato  
"Fermiamo le discriminazioni"

ROMA. Rendere possibile ed effettiva una parità che, a dispetto dei risultati straordinari ottenuti dalle donne nello sport italiano, non è mai esistita. L'inchiesta di *Repubblica* ha sensibilizzato anche il mondo della politica. La vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, sostiene infatti che lo sport debba «adottare i cambiamenti necessari per arrivare a una piena parità di genere» e in una lettera indirizzata a *Repubblica* ricorda la proposta di legge, di cui è prima firmataria, presentata in Senato a luglio 2015 «per modificare la legge n.91 del 1981, che relega l'attività sportiva femminile a rango non professionistico». In attesa della discussione e dell'approvazione del ddl, «verrà presentato un provvedimento che risponde a un diritto essenziale: l'inserimento nella legge di bilancio di una norma che estenda alle donne che praticano sport la tutela della maternità».

Un primo passo, «importante per riconoscere a tutto lo sport femminile italiano il giusto valore che merita», conclude Fedeli. «Un valore sociale, economico e culturale finora negato, limitato e sottovalutato».



# Al tavolo dell'azzardo il piatto forte è il calcio

*Dotti: «La Nazionale brand appetitoso a basso prezzo. Ora è stata svenduta»*

UMBERTO FOLENA

**M**ettendo tutti e due i piedi dentro la Nazionale, l'industria dell'azzardo ha decisamente alzato l'asticella. Troppo? «Forse», risponde Marco Dotti, ma pensa: «Speriamo». Speriamo che il boccone sia troppo grosso per l'ingorda Intralot. E le rimanga di traverso. Marco Dotti, giornalista a "Vita" e docente di "Professioni per l'editoria" all'Università di Pavia, è attento analista del fenomeno dell'azzardo. Tra i fondatori nel Movimento No Slot, con Marcello Esposito ha curato l'edizione italiana dello studio finora più importante realizzato al mondo, quello dell'antropologa del Mit di Boston, Natasha Dow Schüll (*Architetture dell'azzardo*) e *Ludocrazia. Un lessico dell'azzardo di massa*, un vero e proprio dizionario con la collaborazione di molti ricercatori.

**Dopo i singoli club, l'azzardo seduce la Nazionale. Dotti, che cosa sta succedendo?**

La strategia dell'industria dell'azzardo è chiara, anche se stavolta ha alzato di molto l'asticella, scatenando le reazioni che sappiamo. Vuole mangiarsi il calcio, tutto quanto. Da sempre cercano di aprirsi varchi nel sociale, lusingando le associazioni, cercando di infiltrarsi nelle scuole. Ora si prendono la Nazionale, che è di tutti, non solo degli appassionati di calcio.

**Inter  
«Intralot  
finanza e  
è chiara:  
infiltrarsi  
la vita s**

L'accordo con la Federcalcio sembra quasi una provocazione, un atto di forza. Vediamo fin dove possiamo spingerci. Eppure le scommesse sportive costituiscono un percentuale minima del fatturato dell'azzardo.

Intanto bisognerebbe conoscere i termini dell'accordo. Con le cifre che girano, se davvero i milioni sono tra i 2 e i 4, il calcio italiano s'è venduto per un piatto di lenticchie. Un dato importante: l'accordo riguarda tutte le Nazionali, non solo quella dei "senatori", ma anche quelle giovanili. Né va dimenticato che cos'è Intralot, scommesse ma anche slot; e che il suo è un mercato globale. Sul calcio si scommette ovunque, dall'Europa all'America all'Asia. Presentarsi su queste piazze con la prestigiosa Nazionale italiana nel taschino aiuta. Credo che Intralot, e non solo lei, guar-

di ai prossimi Mondiali. Per il 2018 perfino la Russia di Putin pare abbia promesso aperture all'azzardo. In altri termini, la Nazionale italiana è un prodotto globale e rientra in un progetto globale, anche e soprattutto per questo fa gola.

**Dunque la nostra Nazionale sarebbe un brand appetitoso pagato sotto costo?**

Sì, e non comprendo quale interesse abbia la Federcalcio a farsi spolpare in questo modo. **Con le scommesse è la finanza a mangiarsi il calcio?**

Sarebbe un errore pensare che quella dell'industria globale dell'azzardo sia una semplice sponsorizzazione, prima ai singoli club, ora alla Federcalcio. Si tratta della ben più ambiziosa strategia di penetrazione di una multinazionale nel mondo del calcio. Non un accordo tra semplici privati, ma con una società concessionaria di Stato. Davvero una bella frittata.

L'accordo sembra prevedere «interventi informativi e preventivi». Di che si tratterà?

**vista**

**vuol dire  
a strategia  
vogliono  
i in tutta  
sociale»**

Non saprei. So però che l'industria dell'azzardo sta facendo di tutto per garantirsi coperture e dimostrare che agisce "a fin di bene".

**Infatti non perde occasione per accusarvi di "proibizionismo" e rivendicare a sé il merito di contenere l'azzardo illegale.**

Tra legale e illegale il confine è assai scivoloso e tutte le indagini della magistratura sulle penetrazioni delle mafie

dimostrano l'intreccio tra i due livelli. In realtà i signori dell'azzardo spostano la discussione su questo terreno affinché non si parli di ciò che realmente conta: l'azzardo è una grave patologia sociale e quello legale non fa meno male di quello illegale. Il prodotto è nocivo in sé. Non è un prodotto di consumo come gli altri. Comodo, e sleale, dare del proibizionista a chi non lo è, ma si sta solo facendo carico di un'emergenza sociale.

**Morale della vicenda?**

Sarebbe bastato vietare la pubblicità, come chiediamo da sempre, e nulla di tutto questo sarebbe accaduto. Hanno lasciato aperta la porta e questo è il risultato. Adesso occorre vigilare: l'azzardo non deve colonizzare il sociale, pervertendo il senso stesso della parola "gioco".



Giovedì  
20 Ottobre 2016

# "Ludocrazia", sedotti e spremuti Tecnologia e neuroscienze alleate per creare dipendenza

**L'**azzardo è una creatura mostruosa. È fatta di tecnologia e *addiction* ("dipendenza" è una traduzione approssimativa), sa di economia e psicologia, finanza e ingegneria. Da quale parte cercare di afferrarlo? La scelta di Marco Dotti e Marcello E-sposito, docenti alle Università di Pavia e Castellanza, è di smontare la "bestia" in 59 voci, affidandole a 27 collaboratori. *Ludocrazia. Un lessico dell'azzardo di massa* (O barra O edizioni, 318 pagine, 16 euro). Si parte dalla A di *addiction* e si termina con la V di *Vil*, passando per *Banco* e *Las Vegas*, *Libertà* e *Racket*. C'è proprio tutto, anche se i pignoli troveranno sicuramente qualcosa che manca.

Ma che cos'è l'azzardo per gli autori del libro? Marco Dotti, nella sua fulminante introduzione, muove dalla contestazione irridente di fronte alla quale ci troviamo spesso di fronte: il gioco d'azzardo è sempre esistito, c'è da millenni ed è da poveri illusi volerlo estirpare. Chi parla così, per fur-

bizia o dabbenaggine, dimentica che cosa sia diventato negli ultimi 25 anni l'azzardo di massa: «Una logica predatoria - scrive Dotti - muove questa industria tramite una scienza applicata che mescola abilmente frammenti dei saperi più disparati, dalle neuroscienze al biomarketing, dalle scienze informatiche al comportamentismo». Oggi è quello che mai era stato, un'industria.

Con tutte le fatali conseguenze. Dovendo realizzare profitti sempre più alti e rapidi, si affida al suo mezzo più efficace nel creare quella che lei chiama fidelizzazione ma altro non è che dipendenza: le "macchinette", le slot, le *Vil*, «le protesi più efficaci del sistema azzardo», capaci di produrre ben più del 50 per cento dell'intero fatturato. "Di massa": questo, da feno-

## Il libro

**In 59 voci affidate  
a 27 esperti la  
fotografia completa  
del gambling e della  
sua logica predatoria**

meno circoscritto che era, è diventato l'azzardo nell'ultimo quarto di secolo. Dotti sintetizza così: «Oggi, quando si parla di azzardo, si dovrebbe parlare nello specifico di azzardo di massa tecnologicamente e post-industrialmente diffuso, mediato dalla tecnologia e orientato al controllo integrale del soggetto, non solo delle sue pulsioni».

Questo è il nuovo azzardo che nulla ha da spartire con quello di millenni fa, ma anche soltanto 25 anni fa. Controlla l'intero individuo, anima mente corpo, immergendolo in un flusso (*flow*) ininterrotto così descritto da Dotti: «Il *flow* è la dimensione della vertigine, dell'estasi, dell'estraniamento. Si tratta della precondizione della piacevolezza, ovvero di quello stadio mentale che gli sportivi e gli agonisti chiamano *mindfulness*, che assorbe l'uomo nel gioco». Si tratta della «completa presenza della mente nel corpo, una compresenza che genera benessere». Nell'azzardo di massa, ossia nel *gambling* evoluto, *mindfulness* da fattore generativo diviene potente fattore degenerativo: «Il corpo scompare, l'Altro scompare. Scompare il mondo. Scompare anche il gioco. Scompare persino l'azzardo». Resta la corruzione. Un individuo così controllato è il giocatore d'azzardo perfetto. È il consumatore perfetto, docile di fronte a ogni lusinga dell'advertising. Ed è anche l'elettore perfetto perché non vota affatto.

**Umberto Folena**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

# La Lega di B ora promuove gli stadi green

di Fabio Donfrancesco  
ROMA

Ecco gli stadi "green", ossia impianti sportivi con tecnologie e infrastrutture a basso impatto ambientale e a prova di certificazione. È l'obiettivo del progetto "B-Green Stadium", promosso dalla Lega di Serie B grazie all'accordo avviato con "Officine Verdi". Lo scopo è quello di garantire stadi e impianti di allenamento eco-sostenibili, attraverso la riqualificazione da parte dei club associati alla Lega B delle proprie strutture o di costruirne di nuove.

Nel concreto si avranno i seguenti miglioramenti: riduzione dei consumi idrici ed energetici del 30%, con 100% approvvigionamento da energia verde, diminuzione dell'impatto ambientale, certificazione UNI ISO 20121 e control room per monitorare la variabile consumi-stadi. Inoltre, tramite un interlocutore unico specializzato nell'innovazione e nelle tecnologie green, poter elaborare soluzioni finanziarie specifiche e studi di fattibilità, sia per la riqualificazione delle strutture già esistenti che per la realizzazione di nuove.

**IMPATTO SOCIALE.** Il progetto B-Green Stadium punta non solo all'efficienza energetica e a soluzioni eco-sostenibili, ma anche a sviluppare un modello di impianto polifun-

zionale, dotato di ampie aree verdi, con servizi di pubblica utilità fuori dal contesto prettamente sportivo. Senza ovviamente dimenticare le problematiche legate all'accessibilità e alla sicurezza degli stadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ  
20 OTTOBRE  
2016

VELA

# Il non vedente Malerba naviga sentendo il vento

di Emanuela Di Mundo

Danilo Malerba insegna che anche i non vedenti possono osare la navigazione in mare e se la possono cavare più che bene. In compagnia di un buon amico come Alessio Campriani si può addirittura conquistare un record del mondo di lunga permanenza in mare con un diversamente abile. Il tutto nasce da Danilo ipovedente da piccolo che aveva un ricordo della bellezza delle barche a vela e da Alessandro Gaoso velista con molti successi nella vela d'altura che, durante una regata, preso da un colpo di sonno ha chiuso gli occhi e ha capito che anche non guardando poteva mantenere la rotta.

Anche Mauro Pelaschieria più volte detto che un vero campione naviga "a raso, sentendo il vento sul-

le guance, sui capelli e regolandosi con l'istinto più che con la strumentazione elettronica" e molti olimpionici si allenano nella navigazione in notturna o addirittura bendati, proprio per affinare la percezione del mare e del vento. Ecco, Danilo oggi 42 enne, ha fatto suo tutto que-

**«Ho iniziato con Homerus, la vela mi ha cambiato la vita». Il record sarà omologato sabato**

sto: «Ho iniziato con il progetto Homerus che ha messo a punto un sistema per far andare a vela i non vedenti e mi ci sono letteralmente tuffato dentro: andare a vela mi ha cambiato la vita. Gaoso ha capito che se ad un non ve-

dente spieghi come funziona una barca otterrai un non vedente velista. La sensibilità della persona ad occhi chiusi aumenta la percezione dello spazio che si ha intorno, per questo non ci sono problemi nei movimenti e nelle manovre a bordo».

Danilo ha smontato e rimontato ogni singolo pezzo di Pinki I ed è in grado di preparare le manovre come e meglio di qualsiasi altro velista. Con Homerus, un progetto internazionalmente conosciuto, Danilo partecipa ai campionati match race, la stessa formula della Coppa America con sfide dirette tra due imbarcazioni, con equipaggi di soli non vedenti, su barche che fino a 7/8 metri che non hanno bisogno di alcuna modifica. L'unica accortezza è che le boe, come le barche, emettano dei suoni con i quali il team mette a

punto rotta e distanze.

Danilo è stato rapito dall'andare a vela e non voleva sentirsi comunque "portato" in mare da Homerus ma voleva sentirsi libero di prendere la via del mare, così ha acquistato un vecchio Meteor, del '72 una deriva un po' datata di 6 metri di lunghezza e 2,13 di larghezza, con l'aiuto di molti ragazzi delle scuole superiori lo ha rimesso in sesto e attrezzato con le luci di via. Quindi, è stato trasformato in piccola barca di altura per la realizzazione di un sogno: stabilire il record di navigazione. Grazie anche all'ammiraglio Cingolani della Lega Navale di Rimini che, apprezzando il progetto, ha sostenuto tutte le operazioni di omologazione della barca per l'altura e l'assistenza in mare a Danilo e Alessio.

Alle 2 del mattino di una

notte di settembre è scattata l'ora x, Danilo e Alessio hanno preso la via del mare da Porto Verde, in Adriatico, puntando con la prua Pinki I verso est e non si sono fermati per 10 ore e mezzo. «Siamo partiti con una bella aria da terra che ci ha consentito di navigare con lo spinnaker. Poi la mattina Alessio mi ha descritto l'altura, attrezzati di tutto punto con VHF e batterie supplementari in sacche stagni life line abbiamo percorso 43 miglia (80 km) e ci siamo arresi solo all'evento più temuto da chi naviga a vela: l'assenza di vento» dice Danilo. Così alle 12.30 hanno dichiarato chiusa la loro avventura in navigazione, il record era stato conquistato e la Lega Navale sancirà l'omologazione sabato a Città di Castello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Lega Trekking Uisp porta tutti a scarpinare per le colline del Chianti

di Redazione - 19 ottobre 2016 - 21:35

GROSSETO – Domenica 23 ottobre seconda uscita della lega trekking Uisp. Con l'escursione i partecipanti raggiungeranno Gaiole in Chianti per un percorso ad anello di circa 15 chilometri che toccherà la badia di Coltibuono, la pieve di Santa Maria di Spaltenna e il piccolo borgo di Vertine, la strada bianca della corsa ciclistica "Eroica", attraverso le colline del Chianti senese.

Il percorso non presenta particolari difficoltà, se non la lunghezza. Avendo un lungo tratto stradale da percorrere l'appuntamento in via Ravel è anticipato alle ore 8,10. Info 3478648973.